

ART IN ITALY

Publicazione periodica d'Arte Contemporanea
 Anno 6 - n° 14 - II Semestre 1999
 Direttore Responsabile / Jolanda Ledda
 Direttore Editoriale / Mariella Genova
 Redazione/Ufficio Abbonamenti/Stampa
 Adriano Parise Editore S.r.l. / Verona
 37030 Colognola ai Colli
 Tel. 0457650373-7650629 - Fax 0456150544
 Fotocomposizione/Fotolito
 Insieme s.r.l. - Caldiero - Verona
 Sped. in A.P. da Verona CMP
 70% Filiale di Verona
 Reg. Tribunale di Verona n° 1062 del 17/7/92.

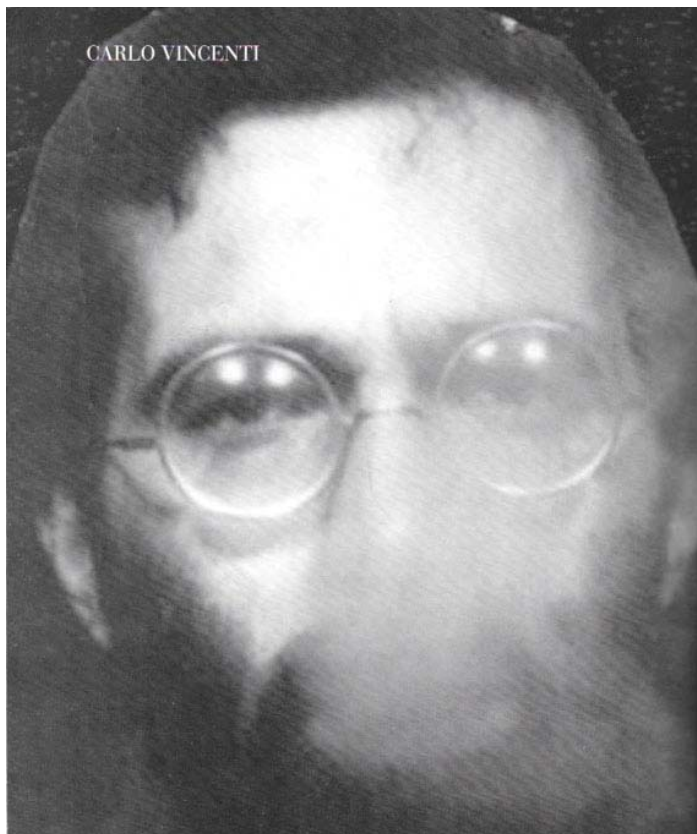
IN QUESTO NUMERO

- Shozo Shimamoto (copertina)
- Michele Lostia • Adriano Mangiavacchi
- Stefano Rogai • Gianna Scoino
- Baldo Diodato • Giancarlo Sciannella
- Elisabeth Frolet • Krzysztof Bednarski
- Nazareno Romeo • Carmelo Pugliatti
- Guido Morelli

- Aurelio Caminati (copertina)
- Chiara Pasquetti • Cecilia Chiavistelli
- Valeria Troja • Bunga Merah
- Carlo Vincenti • Ernesto Jannini
- Stefano Bonzano • Seba
- Ladislav Novak • Massimo Dagnino
- Corrado Zeni

In copertina:
 Shozo Shimamoto
 "BIENNALE DI VENEZIA" - 1994

Tutte le foto e i testi pubblicati sono forniti dagli artisti e dai galleristi.



CARLO VINCENTI

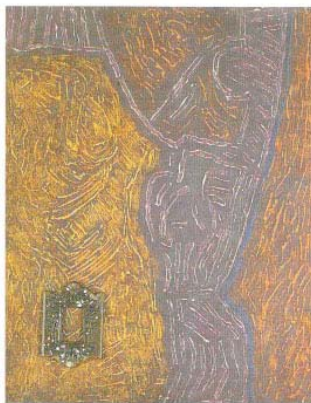
CARLO VINCENTI

COLLAGE TRA INCOMUNICABILITÀ E STORIA

Servirà ancora una volta raccontare, con la latente ferocezza letteraria

Servirà a qualcosa sottolineare che quelli come lui finiscono male nella vita almeno quanto ci guadagna la loro arte? E che sono ancora costoro, invero pochi, quelli capaci di anticipare climi e stili di una stagione prossima eppur ancora inavvicinata, come nelle figurazioni sorprendenti e barocche realizzate un po' prima

ca né la misura. Guardando questi lavori non è gran che interessante commuoversi per la tragedia che contengono, ma stupirsi, piuttosto, e godere, per come hanno saputo trasformarla in stile. E, chi scrive, per esser chiari, non se ne intende gran che di sofferenze né si arroga il diritto di descrivere quelli altrui. D'altronde



"DMHDAVI"
 da "Il quadrato" Rep. Due
 collage su tavola
 cm. 40x30.

di chi padroneggia un materiale estremo e bollente, la biografia di Vincenti e attraverso essa giustificare ogni eccesso della sua arte? Bisognerebbe rievocare l'autore con chiarezza tagliente, la sensibilità acutissima ed infine la pazzia?

delle cosiddette transavanguardie? Ci si intenda bene: nessun moralismo sulle esistenze sconfitte dei primi a fronte del successo dei secondi. L'esistenza sofferta di Vincenti è ovviamente inserita nella sua arte, ma non la giustifi-

ca il talento e la tensione che questi lavori restituiscono son tali, e son talmente condivisibili, da poter trasformare il suo autore in una star dell'arte contemporanea in qualsiasi momento. Ogni arte all'altezza della propria epoca re-

line sempre le sofferenze da cui è nata e di cui, naturalmente, ha saputo approfittare.

L'arte di Vincenzi, in questi collage su legno e su cartone più antico che nei suoi cimenti pittorici, è un'arte del frammento privato, recuperato da una coscienza dell'aggrata un attimo prima che affondasse nella definitiva incommunicabilità. Ma solo una coscienza deflagrata può frequentare, portandosi indietro preziosi relitti, i territori ai limiti della coscienza stessa. È in tal viaggio che Carlo Vincenzi trova simonie profonde, e non di mera suggestione stilistica, con altri argonauti di quei territori: con Van Gogh, con Wols, con Dubuffet.

Compone i reperti di quel viaggio (schizzi rapidi e nervosi, figurazioni elementari) con i frammenti prelevati dalle riviste a grande tiratura ed i più prosaici oggetti. Assomigliando così un'antichità impossibile, e comunque in via massiva, esse si autenticamente disperate, al mondo. È quello di Vincenzi e a tutti gli effetti un mondo, totalizzante e concluso, che parla ad un altro mondo. Riusciamo a comunicare? Potremmo capirci? A prima vista sembrerebbe difficile.

Eppure questo suo mondo così privato, così terzinate, così legato ai propri e sotterranei percorsi da continuare a confinare con l'incommunicabilità di cui si diceva, appare questo mondo, non ci sarebbe nemmeno bisogno sottolinearlo, e arte moderna sono in fondo, dove il termine "moderno", e intende, indica tutte le crisi, le accelerazioni e le angosce di

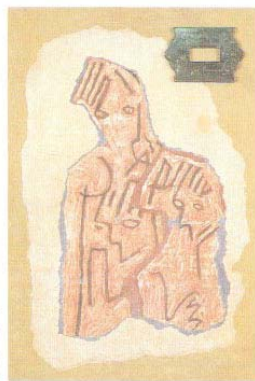


"DEL TEMPO TRANS OIBSO" - da "Lettera a Eremonda" Rep. Tre collage e tecnica mista su tela - cm. 40x60.

28



"CATALOGATO" (già da un pezzo di cielo l'ho vista morire) collage su tavola - cm. 40x60.



"INSIEME" da "U bicunque felix" Rep. Uno collage su tavola cm. 44x51.

29

questo secolo che ci circondano. Data l'immensità totalitaria di questa sua disperata sensibilità e l'edonismo degli stili e delle tecniche con cui si manifesta, servirebbe a poco stendere la lista delle referenze tipologiche: espressionismo, dada, pop, convivenza ai limiti del suo linguaggio. Ma il linguaggio, come in ogni artista che si rispetti, è altro. È talmente altro da lasciar ampio spazio di manovra, più che all'esercizio intellettuale, alla memoria e alla geometria.

Pochi lavori, come quelli di Vincenzi, sono infatti capaci di restituire almeno a chi scrive, luoghi diversi di memoria visuale.

L'interno della sua abitazione ormai quella con le fitte iscrizioni sulle pareti (nota da alcune fotografie immediatamente successive alla morte), egualmente spoglie stanze di case universitarie italiane nei lontani '70, con i loro muri scritti, testimonianze cufatiche e smargiase di uno irruente e braccuto dalla letteratura.

I campi astratti che contengono la corrente finto barocco dell'interrotto simonia dell'interrotto stesso interni scaturiti di vita in guerra nel vicino oriente, interni fucinati dove sopravviveva soltanto i contenitori metallici e la traccia polverizzata del loro contenuto.

L'esercizio sul filo dell'emozione e della memoria potrebbe continuare, e non ritengo per questo consigliarlo anche ai visitatori di questa mostra. Ricordandogli che l'arte moderna, e l'arte di Vincenzi in particolare, posto che lo sia mai completamente stata, non è più il delimitato luogo pubblico dove si



"ORIZZONTE" - da "La pioggia sul mare" Rep. Uno - collage su tavola - cm. 35,5x58,5.



"IL SANGUE" da "U bicunque felix" Rep. Uno collage su tavola 0 cm. 61,5.

misura l'efficacia storica delle forme, ma una sorta di universo senza confini, attraversato dalle tempeste elettriche dell'io, dove grandinano schegge di storia, dove la vita, ormai completamente estenuata, è le sabbie mobili in cui l'arte affonda lentamente.

Enrico Mascelloni

Courtesy:
Galleria Miralli

30